

Volley, una mamma denuncia un malcostume nei trasferimenti dei giocatori minorenni



Pallone da volley

La storia che pubblichiamo attraverso il racconto di una mamma, la signora Valentina Roncaglia, non rappresenta un unicum all'interno del mondo dello sport, degli sport di squadra e della pallavolo. La signora Valentina ha voluto renderla pubblica, rivolgendosi a Meta Magazine, perchè, da un lato esasperata per una situazione che a suo parere ha danneggiato sua figlia, giovanissima giocatrice di volley, dall'altro vuole essere una "denuncia", rispetto a fatti ed accadimenti che succedono ma restano nel silenzio, portando tantissimi adolescenti ad abbandonare la pratica sportiva, perdendo tutto il loro entusiasmo e passione verso lo sport, che dovrebbe essere, ed è, un momento fondamentale di crescita, svago e socializzazione.

Veniamo ai fatti: Valentina ci può riassumere i termini della vicenda che ha visto e, ancora vede, sua figlia protagonista suo malgrado?

"Mia figlia ha oggi 15 anni ed all'inizio di questa vicenda ne aveva 13. Lei, mia figlia, volendo iniziare a praticare la pallavolo, è stata iscritta, in accordo con noi genitori, all'Asd Marino Pallavolo e lì, com'è prassi, ha iniziato il suo percorso all'interno delle varie categorie del settore giovanile. All'inizio tutto benissimo, ottimo rapporto con le compagne, grande sintonia nei confronti dell'allenatore, poi, dopo un avvicinamento alla guida tecnica del gruppo, mia figlia, non trovandosi più a suo agio in quell'ambiente, ha deciso, in comune accordo con la famiglia, di allontanarsi dalla società".

Tutto ciò ci sembra piuttosto normale però: dove si trova la stranezza o il comportamento scorretto da parte del Marino secondo lei?

"Arriva dopo, dopo che abbiamo scelto di far giocare mia figlia in un'altra società e dopo che, come prescritto dai regolamenti, ho manifestato alla società del Marino la volontà di giocare presso un'altra società, e dopo ho richiesto, come genitore, alla nuova società di chiedere al Marino la cessione del cartellino di mia figlia alla nuova società per l'appunto, dato che lì non voleva più stare".

Quindi?

"Quindi, alla richiesta della nuova società, Il Marino Pallavolo, ha risposto non con la cessione a titolo gratuito del cartellino della bambina, come prevederebbero i regolamenti della Federazione Italiana Pallavolo (Fipav), in riferimento ai tesserati dai 14 ai 24 anni, ma altresì ha richiesto all'altra società una contropartita economica, definita in due palloni da gioco".

Ma lei ha fatto presente questo episodio alle autorità sportive competenti?

"Certamente sì, ma non ne è sortito nulla, posto che ovviamente la nuova società mi ha manifestato la volontà di procedere alla "trattativa", non condividendo i termini".

